



14.9.2011

B7-0513/2011 }
B7-0515/2011 }
B7-0516/2011 }
B7-0517/2011 }
B7-0518/2011 } RC1

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

a norma dell'articolo 110, paragrafo 4, del regolamento

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi

S&D (B7-0513/2011)

PPE (B7-0515/2011)

ECR (B7-0516/2011)

Verts/ALE (B7-0517/2011)

ALDE (B7-0518/2011)

sulla situazione in Libia

José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Elmar Brok, Ioannis Kasoulides, Cristian Dan Preda, Mario Mauro, Simon Busuttil, Arnaud Danjean, Tokia Saïfi, Laima Liucija Andrikienė, Othmar Karas, Tunne Kelam, Alf Svensson, Ria Oomen-Ruijten, Elena Băsescu, Nadezhda Neynsky, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Santiago Fisas Aixela, Salvatore Iacolino, Hans-Gert Pöttering, Roberta Angelilli, Franck Proust, Dominique Vlasto, Agnès Le Brun, Georgios Koumoutsakos, Anna Ibrisagic

a nome del gruppo PPE

Ana Gomes, Véronique De Keyser, Pier Antonio Panzeri, Kristian Vigenin, Roberto Gualtieri, María Muñoz De Urquiza, Carmen Romero López, Harlem Désir, Vincent Peillon, Rovana Plumb, Rosario Crocetta

a nome del gruppo S&D

RC\877310IT.doc

PE472.694v01-00 }
PE472.696v01-00 }
PE472.697v01-00 }
PE472.698v01-00 }
PE472.699v01-00 } RC1

Kristiina Ojuland, Marielle De Sarnez, Niccolò Rinaldi, Edward McMillan-Scott, Sonia Alfano, Marietje Schaake, Annemie Neyts-Uyttebroeck, Graham Watson, Ramon Tremosa i Balcells, Jelko Kacin

a nome del gruppo ALDE

Daniel Cohn-Bendit, Franziska Katharina Brantner, Hélène Flautre, Judith Sargentini, Eva Joly, Isabelle Durant, Malika Benarab-Attou, Yannick Jadot, Barbara Lochbihler, Ulrike Lunacek

a nome del gruppo Verts/ALE

Charles Tannock, Ryszard Antoni Legutko, Tomasz Piotr Poręba, Konrad Szymański, Ryszard Czarnecki, Adam Bielan, Michał Tomasz Kamiński, Geoffrey Van Orden

a nome del gruppo ECR

Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Libia

Il Parlamento europeo,

- vista le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC), 1970/2011 del 26 febbraio 2011 e 1973/2011 del 17 marzo 2011,
 - vista la sospensione, il 22 febbraio scorso, dei negoziati in vista di un accordo quadro UE-Libia,
 - viste le conclusioni del Consiglio Affari esteri del 18 giugno 2011 sulla Libia,
 - vista la Conferenza del Gruppo internazionale di contatto svoltasi a Parigi il 1° settembre 2011,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sulla Libia, in particolare quella del 10 marzo 2011, e la sua raccomandazione del 20 gennaio 2011,
 - vista la dichiarazione del Vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (VP/AR) del 13 settembre 2011 sulla Libia,
 - visto l'articolo 110, paragrafo 4, del suo regolamento,
- A. considerando che, dopo sei mesi di combattimenti che hanno fatto migliaia di vittime e hanno prodotto gravi sofferenze e allarme umanitario, il regime di Gheddafi è giunto al capolinea e un governo ad interim guidato dal Consiglio transitorio nazionale sta per dedicarsi alla costruzione di una nuova Libia;
- B. considerando che le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1970 e 1973 sono state approvate a seguito della brutale repressione contro pacifici manifestanti, delle flagranti e sistematiche violazioni dei diritti umani e del mancato assolvimento da parte del regime libico della sua responsabilità a norma del diritto internazionale di proteggere la popolazione libica;
- C. considerando che è stata formata una coalizione di paesi desiderosi di attuare la risoluzione 1973 dell'UNSC; che in una fase successiva tale mandato è stato ripreso dalla NATO; che la campagna aerea Odyssey Dawn condotta dalla NATO continuerà finché sarà necessaria per proteggere la popolazione civile in Libia;
- D. considerando che il Consiglio transitorio dovrà affrontare contemporaneamente le esigenze umanitarie più pressanti della sua popolazione, porre fine alla violenza e instaurare lo stato di diritto, nonché affrontare l'immane compito di costruire una nazione e uno Stato democratico funzionante; che il Consiglio provvisorio ha espresso l'impegno a percorrere rapidamente la via della legittimità democratica, con la redazione di una costituzione e la convocazione in tempi ravvicinati di elezioni libere ed eque;

E. considerando che il 27 giugno 2011 il Tribunale penale internazionale (TPI) ha spiccato

RC\877310IT.doc

PE472.694v01-00 }

PE472.696v01-00 }

PE472.697v01-00 }

PE472.698v01-00 }

PE472.699v01-00 } RC1

mandato di arresto contro il colonnello Gheddafi, suo figlio Saif Al-Islam Gaddafi e l'ex capo dei servizi segreti Al-Senussi per presunti crimini contro l'umanità commessi sin dall'inizio della rivolta popolare;

- F. considerando che secondo l'UNHCR, dall'inizio della repressione libica circa 1 500 profughi libici sono morti nel tentativo di attraversare il Mediterraneo alla volta dell'Europa;
- G. considerando che il 1° settembre a Parigi si è tenuto un vertice degli "Amici della Libia", cui hanno partecipato circa 60 Stati e organizzazioni internazionali, con l'obiettivo di coordinare gli sforzi internazionali a sostegno della ricostruzione della Libia;
- H. considerando che l'UE ha fornito oltre 152 milioni di euro in aiuti umanitari e che il 22 maggio 2011 il VP/AR ha aperto un ufficio dell'UE a Bengasi al fine di allacciare contatti con il Consiglio transitorio e aiutare la Libia a predisporre le prossime tappe della transizione democratica; considerando che un Ufficio dell'UE è stato aperto a Tripoli il 31 agosto 2011;
- I. considerando che è interesse vitale dell'UE che in Nordafrica regnino la democrazia, la stabilità, la prosperità e la pace;
1. attende con impazienza, a sei mesi dal suo inizio, la conclusione del conflitto in Libia; esprime soddisfazione per la caduta, dopo 42 anni, del regime autocratico di Muammar Gheddafi, responsabile delle lunghe e terribili patite dal popolo libico; dà atto al popolo libico per il suo coraggio e la sua determinazione e sottolinea l'opportunità che il processo di transizione sia trainato dalle sue aspirazioni libere e sovrane, giacché solo una forte *ownership* locale potrà garantirne il successo;
 2. chiede al VP/AR di sviluppare per la Libia un'autentica strategia comune che sia efficace e credibile Libia e invita gli Stati membri dell'UE ad attuarla astenendosi da azioni unilaterali o da iniziative che potrebbero indebolirla; invita l'UE e i suoi Stati membri a offrire pieno sostegno al processo di transizione che dovrà ora creare in modo coordinato una Libia libera, democratica e prospera, evitando le duplicazioni e perseguendo un approccio multilaterale;
 3. esprime pieno sostegno al Consiglio transitorio nazionale nel suo ambizioso compito di costruire un nuovo Stato che rappresenti tutti i libici; accoglie con soddisfazione i recenti riconoscimenti ufficiali dati al Consiglio transitorio e invita tutti gli Stati membri dell'UE e la comunità internazionale a fare altrettanto; accoglie favorevolmente il fatto che tutti i membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU, fra cui da ultimo la Cina, abbiano riconosciuto il Consiglio transitorio quale legittima autorità della Libia; sollecita l'Unione africana a riconoscere il Consiglio transitorio; invita il Consiglio transitorio ad assumersi la piena responsabilità per la sicurezza e il benessere del popolo libico nonché ad agire in modo trasparente e in completa aderenza con i principi democratici e il diritto umanitario internazionale; chiede al VP/AR, al Consiglio e alla Commissione di sviluppare ulteriormente le relazioni con il Consiglio transitorio e di assistere le nuove autorità a costruire una Libia unificata, democratica e pluralista in cui i diritti umani, le libertà fondamentali e la giustizia siano garantiti per tutti i cittadini nonché per i lavoratori migranti e i profughi;
 4. sottolinea che non può esservi impunità per i crimini contro l'umanità e che Muammar

RC\877310IT.doc

PE472.694v01-00 }
PE472.696v01-00 }
PE472.697v01-00 }
PE472.698v01-00 }
PE472.699v01-00 } RC1

Gheddafi e i membri del suo regime dovranno rispondere dei crimini commessi ed essere processati secondo la legge; sollecita i combattenti del Consiglio transitorio ad astenersi da rappresaglie ed esecuzioni sommarie; si attende che se i responsabili saranno condotti dinanzi alla giustizia libica per tutti i crimini commessi durante la dittatura, e non soltanto per i crimini di cui sono accusati dal TPI, i relativi procedimenti giudiziari garantiscano il pieno rispetto delle norme internazionali in materia di equo processo, compresa la trasparenza nei confronti degli osservatori internazionali, ed escludano la pena capitale;

5. esorta tutti i paesi, in particolare i vicini della Libia, a collaborare con le nuove autorità libiche e le autorità giudiziarie internazionali, segnatamente il TPI, per assicurare che Gheddafi e i suoi più stretti collaboratori siano assicurati alla giustizia; ricorda che ad esempio il Niger e il Burkina Faso fanno parte del TPI ed hanno quindi l'obbligo di cooperare trasferendo Gheddafi e i suoi parenti al Tribunale qualora facciano ingresso nel loro territorio; deplora l'offerta di asilo fatta dalla Guinea Bissau, che ha invitato Gheddafi a trasferirsi e vivere in quel paese e avverte che questa iniziativa non è compatibile con gli obblighi contratti dalla Guinea Bissau con l'Accordo di Cotonou;
6. saluta con soddisfazione l'impegno assunto dagli Stati e delle organizzazioni internazionali presenti al vertice degli "Amici della Libia" tenutosi il 1° settembre a Parigi, di sbloccare immediatamente beni libici congelati per 15 miliardi di dollari, nonché la decisione dell'UE di rimuovere le sanzioni a carico di 28 soggetti libici, fra cui porti, aziende petrolifere e banche; invita gli Stati membri dell'UE a chiedere all'UNSC l'autorizzazione a liberare i beni libici ancora congelati allo scopo di aiutare il Consiglio transitorio ad assicurare la governance necessaria in questo periodo di transizione, e chiede in particolare agli Stati membri di tener fede alle promesse fatte alla Conferenza di Parigi; chiede un'inchiesta internazionale per rintracciare il denaro e gli altri beni della famiglia Gheddafi che sono stati sottratti, perché possano rientrare in Libia;
7. saluta con soddisfazione il fatto che l'UE ha rapidamente marcato la sua presenza a Tripoli subito dopo la liberazione della città aprendo un Ufficio UE nella capitale; si attende che l'Ufficio abbia al più presto possibile uno staff completo per portare avanti l'importante lavoro svolto dall'ufficio UE di Bengasi per sviluppare le relazioni con il Consiglio transitorio e assistere le nuove autorità libiche nel soddisfacimento dei bisogni più pressanti della popolazione;
8. raccomanda di inviare immediatamente in Libia una delegazione del Parlamento europeo per valutare la situazione, per dare un messaggio di sostegno e solidarietà e per sviluppare un dialogo con il Consiglio transitorio, la società civile e altri importanti attori a livello locale;
9. sottolinea che la credibilità del governo provvisorio dipenderà dalla sua capacità di affrontare i problemi più pressanti creando al tempo stesso le condizioni per l'instaurazione di istituzioni democratiche; invita il Consiglio transitorio ad avviare un processo quanto più trasparente e inclusivo possibile, che coinvolga tutti i principali portatori di interesse di ogni parte del Paese, al fine di costruire legittimità e consenso nazionale evitando divisioni regionali, etniche o tribali che potrebbero scatenare nuove violenze; invita il Consiglio nazionale di transizione a garantire il coinvolgimento dell'intero spettro della società libica, riconoscendo a donne e minoranze titolarità (*empowerment*) nel processo di transizione alla

democrazia, in particolare stimolando la loro partecipazione alla società civile, ai media, ai partiti politici e a ogni tipo di organo decisionale politico ed economico;

10. prende atto del discorso tenuto a Tripoli dal presidente del Consiglio transitorio Jalil, in cui si annuncia che la Libia sarà un paese islamico moderato, dotato di una costituzione che rifletterà tale caratteristica e aperto alla partecipazione delle donne alla vita pubblica; confida nel fatto che il Consiglio transitorio assolverà le proprie responsabilità e rispetterà l'impegno di edificare in Libia uno Stato tollerante, unitario e democratico, che protegga i diritti umani universali di tutti i cittadini libici, dei lavoratori migranti e degli stranieri; invita il Consiglio transitorio a incoraggiare attivamente e a coinvolgere le donne e i giovani ai processi di formazione dei partiti politici e alla costruzione di istituzioni democratiche;
11. chiede al Consiglio transitorio di lanciare quanto prima un processo di affermazione della giustizia e di riconciliazione nazionale; invita il VP/AR a inviare esperti e formatori in mediazione e dialogo per assistere il Consiglio transitorio e gli altri attori libici;
12. sottolinea l'importanza di indagare su tutte le violazioni dei diritti umani, indipendentemente da chi ne sia stato responsabile; ritiene che un'azione in tal senso debba formare parte integrante di un processo di riconciliazione del paese gestito dagli stessi libici;
13. invita tutte le forze del Consiglio transitorio a rispettare il diritto umanitario internazionale nel trattamento dei prigionieri di guerra, e in particolare delle restanti forze pro-Gheddafi e dei mercenari; invita il Consiglio transitorio a liberare immediatamente i lavoratori migranti africani e i libici neri che sono stati arbitrariamente arrestati perché ritenuti mercenari pro-Gheddafi e a sottoporre a processi indipendenti gli autori di reati;
14. invita il Consiglio transitorio a proteggere i diritti delle minoranze e delle categorie vulnerabili, che comprendono migliaia di migranti africani sub-sahariani che subiscono vessazioni unicamente a causa del colore della loro pelle, e a garantire la protezione e l'evacuazione dei migranti ancora bloccati nei centri OIM o in campi improvvisati; invita a tale proposito il VP/AR a fornire al Consiglio transitorio l'assistenza dell'Europa in materia di mediazione onde rispondere a questa situazione urgente secondo gli standard in fatto di diritti umani e di diritto umanitario; chiede agli Stati membri dell'UE di prestare assistenza al reinsediamento dei profughi che si trovano tuttora in campi presso i confini con la Tunisia e altri Stati dopo essere fuggiti dal conflitto e che ritornando in Libia metterebbero a repentaglio la loro vita;
15. sottolinea che il popolo libico ha iniziato la rivoluzione e ha indicato la via da percorrere; è del parere che il futuro della Libia debba restare saldamente nelle mani del suo popolo in modo da assicurare la piena sovranità del paese;
16. chiede al VP/AR, alla Commissione e agli Stati membri dell'UE di fornire un'assistenza finalizzata alla riforma del settore della sicurezza in Libia, che comprenda le forze di polizia e le forze armate e che preveda il disarmo, la smobilitazione e il reinserimento degli ex combattenti nonché il rafforzamento del controllo frontaliero sul traffico d'armi in cooperazione con i paesi confinanti; è in particolare preoccupato per gli enormi quantitativi di armi in possesso dei combattenti e dei civili, che comportano un rischio per la popolazione, in particolare per i gruppi vulnerabili, quali le donne e i bambini;

RC\877310IT.doc

PE472.694v01-00 }
PE472.696v01-00 }
PE472.697v01-00 }
PE472.698v01-00 }
PE472.699v01-00 } RC1

17. rimarca l'importanza di un esito positivo del conflitto libico per la regione oltre che per Primavera araba; sollecita gli altri leader della regione a trarre insegnamento dalla Libia e a dare ascolto alle crescenti istanze popolari che invocano il rispetto dei diritti e delle libertà dei cittadini;
18. invita il Consiglio transitorio ad impegnarsi a rispettare elevati standard di trasparenza nei settori strategici dell'economia nazionale affinché le risorse naturali libiche vadano a beneficio di tutta la popolazione;
19. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, all'Alto rappresentante, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, all'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo, all'Unione africana, alla Lega araba e al Consiglio transitorio nazionale della Libia.